

CCXCVI SEDUTA

MARTEDI' 8 OTTOBRE 1968

Presidenza del Presidente DETTORI

INDICE

Disegni di legge (Annunzio di presentazione)	6301
Interpellanza e interrogazioni (Annunzio)	6301
Interpellanze e interrogazioni (Svolgimento):	
CAMPUS, Assessore ai lavori pubblici	6302
ASARA	6303
GIAGU DE MARTINI, Assessore al lavoro e pubblica istruzione	6306
ZUCCA	6306
ATZENI LICIO	6312
CONGIU	6313
PRESIDENTE	6316
Risposta scritta a interrogazioni	6301

La seduta è aperta alle ore 18.

USAI, Segretario ff., dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Annunzio di presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Annunzio che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

«Ruolo speciale dei cassieri centrali della Amministrazione regionale - Modifiche alla legge regionale 3 luglio 1963, n. 10 e 16 maggio 1968, n. 29».

«Convalidazione del D.P.G.R. n. 66 del 14 agosto 1968, relativo al prelevamento della somma di L.15.000.000 dal fondo di riserva per spese impreviste del bilancio di previsione per l'anno 1968».

«Controlli sugli enti ospedalieri».

Risposta scritta a interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico che è stata data risposta scritta alle seguenti interrogazioni:

«Interrogazione Melis G. Battista - Raggio sulla paralisi del funzionamento del Comitato zonale di Cagliari». (433)

«Interrogazione Contu Anselmo sulla mancata attivazione dell'albergo turistico di Desulo». (565)

«Interrogazione Atzeni Alfredo sulla inutilizzazione dell'albergo turistico di Desulo». (693)

Annunzio di interpellanza e interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia annunzio della interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

USAI, Segretario ff.:

«Interpellanza Congia - Melis G. Battista - Raggio - Torrente sulle condizioni igieniche e sanitarie della popolazione del Comune di Samassi». (191)

«Interrogazione Dessanay sulla costruzione di un'industria di lampadari denominata Sarda-lux» (727).

«Interrogazione Manca sulla approvazione del piano regolatore del nucleo Sassari - Portotorres - Alghero». (728)

«Interrogazione Asara sulla prevista soppressione della linea marittima Genova - Olbia - Cagliari - Palermo». (729)

«Interrogazione Nioi - Usai - Manca sul trasporto in Sardegna della salma del lavoratore sardo Antonio Gallisai, morto nell'emigrazione in Svizzera». (730)

«Interrogazione Manca sull'opposizione dello Ispettorato compartimentale della motorizzazione di Cagliari in ordine all'immatricolazione dei pullmanns per il trasporto degli operai SIR». (731)

«Interrogazione Congiu sui programmi della Rai - TV in Sardegna». (732)

Svolgimento di interpellanze e interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di alcune interpellanze e di alcune interrogazioni. Per prima viene svolta una interrogazione urgente Asara al Presidente della Giunta e all'Assessore alla rinascita. Se ne dia lettura.

USAI, Segretario ff.:

«per sapere: 1) se siano a conoscenza che è intendimento della Cassa del Mezzogiorno risolvere il problema idrico di La Maddalena con l'acqua del Liscia, mediante tubazione sottomarina; 2) se non sia il caso, al fine di risolvere finalmente il problema del congiungimento dell'isola di La Maddalena alla Sardegna, da anni invocato, che costituisca uno dei primi impegni dell'Amministrazione regionale nel quadro della Rinascita sarda, prendere accordi con la Cassa del Mezzogiorno e con gli altri organi competenti dello Stato, quale, per esempio, il Ministero delle PP.TT., direttamente interessato per la posa e la manutenzione dei cavi sottomarini, per esaminare la possibilità della costruzione, con finanziamenti concordati, di una diga-ponte o di un tunnel sottomarino. Il sottoscritto, rifacendosi agli altri precedenti interventi, in merito alla soluzione dello stesso problema, particolarmente importante e vitale per l'avvenire economico, turistico e sociale di La

Maddalena, oggetto, anche nel passato, di tanti appassionati dibattiti, chiede di sapere quale azione l'Amministrazione regionale abbia svolto o intenda svolgere, perchè l'opera venga affrontata e realizzata con i finanziamenti del 4.o programma esecutivo del Piano di rinascita della Sardegna e con quelli della Cassa del Mezzogiorno e degli altri organi competenti e interessati dello Stato. La presente interrogazione ha carattere di urgenza». (612)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ai lavori pubblici ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

CAMPUS (D.C.), Assessore ai lavori pubblici. Rispondo alla interrogazione dell'onorevole Asara e contemporaneamente mi riferirò anche alla interrogazione 666 Dettori-Asara.

Con decreto in data 3.5.1968 sono stati autorizzati i lavori e concesse le anticipazioni del 50 per cento in quanto trattasi di lavori a conduzione diretta al Comune di La Maddalena per la condotta di avvicinamento della rete idrica del Lixia Cannigioni per il trasporto d'acqua alle navi cisterna del bacino di Mongiardino a beneficio nel Comune di La Maddalena. Tutto questo è stato fatto con la massima urgenza per non lasciare l'abitato di La Maddalena privo di acqua durante il periodo di massima esigenza, il che sarebbe a dire nella trascorsa stagione estiva. L'importo complessivo dell'opera, per deliberazione della Giunta regionale, raggiunge i 20 milioni di lire.

Nel proposto quarto programma esecutivo del Piano di rinascita è previsto, inoltre, un finanziamento di 300 milioni per l'approvvigionamento idrico di Carloforte e La Maddalena. Per la Maddalena sono previsti 180 milioni per la sistemazione, se non definitiva, certamente più razionale di quella attuale degli impianti consistente nella posa di due manichette corazzate che potranno, con gli adeguati impianti complementari, dare un apporto idrico al bacino di La Maddalena di circa 4.000 tonnellate giornaliere. Il preleva-

mento dell'acqua è previsto dall'invaso del Lixia, come attualmente avviene per l'isola di Santo Stefano dell'arcipelago di La Maddalena. E questo in attesa, naturalmente, della soluzione definitiva, che dovrebbe comportare il più razionale impianto previsto dal Piano della Cassa, cioè sarebbe a dire della condotta sottomarina. A La Maddalena, e non a caso, in quanto sino a poco tempo fa nell'Isola si poneva il problema pilota da risolvere per la dessalazione, la Giunta regionale intende organizzare una tavola rotonda appunto sulla dessalazione, alla luce dei più recenti aggiornamenti e con la presenza dei più qualificati esperti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Asara per dichiarare se è soddisfatto.

ASARA (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, indubbiamente l'argomento che forma oggetto della presente interrogazione, ha assunto carattere di estrema gravità per tutti i Comuni dell'Isola. A La Maddalena, però, il problema dell'approvvigionamento idrico si presenta ancora più grave che altrove, e quindi ha assoluta necessità di essere risolto nel più breve tempo possibile.

Avevo già fatto presente altre volte che per poter risolvere questo problema si doveva passare attraverso due fasi: la prima fase era quella di dare immediatamente l'acqua, e per dare immediatamente l'acqua è chiaro che non era possibile provvedere con una tubazione sottomarina regolare, attraverso l'invaso del Lixia, da porre ad una certa profondità. Occorre un progetto serio, approfondito e occorre indubbiamente del tempo. La Cassa del Mezzogiorno aveva dato assicurazione, in un primo momento, che questo lavoro sarebbe stato realizzato nello spazio di tre quattro anni. Ma noi non possiamo attendere tre o quattro anni per dissetarci, perchè a La Maddalena, come l'onorevole Assessore sa, acqua non ce n'è nel modo più assoluto. Ora, quindi, per risolvere questo primo problema una prima fase, secondo me, è quella appunto di portare l'acqua attraverso una

manichetta Pirelli, analogamente a quanto è stato fatto da operatori turistici privati nell'isola di Santo Stefano. Per La Maddalena occorre un tubo diverso, di più ampie dimensioni, mi pare di 90 millimetri, perchè il problema possa essere risolto.

La risposta dell'onorevole Assessore, che ci assicura di aver stanziato la somma di 180 milioni per la sistemazione di questo tubo "Pirelli" anche La Maddalena, per una quantità di acqua che si aggira, se mal non ho capito, sulle 4.000 tonnellate al giorno, ci soddisfa. Si tratta, però, di una soluzione di carattere contingente. Per la soluzione definitiva del problema non è certo sufficiente questa manichetta. Occorre che venga portata l'acqua attraverso una tubatura regolare, come dicevo prima, dall'invaso del Lixia, oppure con un dessalatore da costruire *in loco*, in territorio idoneo, che soddisfi le esigenze della popolazione, della popolazione permanente e della popolazione che durante i mesi estivi affluisce nell'Isola per ragioni di carattere turistico.

Nell'altra interrogazione, alla quale ha accennato l'onorevole Assessore, l'interrogazione 612, avevo fatto presente, appunto, quale era l'intendimento della Cassa del Mezzogiorno, cioè quello di risolvere definitivamente il problema idrico di La Maddalena con l'acqua del Lixia mediante la intubazione sottomarina. Il periodo di tempo previsto era appunto di 4-5 anni, troppo lungo per noi. Allora avevo chiesto se non fosse stato il caso di risolvere anche il problema del congiungimento dell'Isola di La Maddalena con la Sardegna, che da anni costituiva uno dei primi impegni della Regione Sarda. Io ricordo che, quando mi trovavo a capo di una Commissione per la rinascita di La Maddalena in seno al Consiglio provinciale, era stato dibattuto questo problema, ed anche la Regione l'aveva affrontato, ed aveva votato un ordine del giorno all'unanimità, in cui si affermava, si dava una certa assicurazione che il problema della diga-ponte sarebbe stato uno dei primi da affrontare e risolvere col Piano di rinascita. Ciò purtroppo non è avvenuto e io ho fatto

V LEGISLATURA

CCXCVI SEDUTA

8 OTTOBRE 1968

presente che, contrariamente a quanto alcuni sostenevano, il problema della diga-ponte non era astratto. Quando si pensa che oggi si spendono, tanto per fare un esempio, 300 mila lire al metro per il cavo del telefono, un cavo speciale; quando si pensa che la nave che effettua la manutenzione dei cavi viene a costare al giorno oltre tre milioni e 200 mila lire, senza pensare alla manutenzione e ai costi degli altri cavi, dei cavi telefonici, dei cavi elettrici, che comporta una spesa di svariate decine di milioni l'anno, dal momento che la Cassa per il Mezzogiorno ha la intenzione di porre tubature sottomarine e la spesa per quest'opera si aggira, a quanto pare, sul miliardo e mezzo, allora io mi domando: perchè non si può arrivare alla costruzione della diga-ponte?

In una lettera di alcuni anni fa, l'allora Assessore alla rinascita, afferma che il problema del congiungimento Palau - La Maddalena perchè abbia una soluzione efficiente, comporta una spesa complessiva di due miliardi e 700 milioni. E allora, se noi eliminiamo le spese per la manutenzione dei cavi sottomarini, telegrafici, elettrici, telefonici, se consideriamo la spesa per la posa in opera di questa tubazione sottomarina di oltre un miliardo e mezzo...

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Hai detto due miliardi e 700?

ASARA (D.C.). Certo, questa è la spesa prevista in quella lettera.

A me fa piacere la risposta odierna dell'Assessore che mi dice che la Giunta ha già in animo, ha deliberato, mi pare, di studiare il problema del dessalatore in La Maddalena. Questo, indubbiamente, è positivo. Noi accettiamo di buon grado la assicurazione dataci dall'Assessore che sarà portata l'acqua per adesso con una tubazione e una manichetta, e quindi noi risolveremo il problema contingente, in attesa che venga risolto definitivamente il problema con una tubazione sottomarina o con dei dessalatori. Per questo motivo mi dichiaro soddisfatto e vorrei pregare l'onorevole Assessore che quanto è sta-

to richiesto nella interrogazione numero 676, e cioè di promuovere un incontro per l'esame integrale del problema, a La Maddalena, sia tenuto in considerazione, anche perchè mi pare che così facendo noi potremo *coram populo* assicurare tutti i cittadini che le soluzioni prescelte sono le più idonee.

PRESIDENTE. Segue una interrogazione urgente Zucca al Presidente della Giunta. Se ne dia lettura.

USAI, Segretario ff.:

«per sapere se gli è noto: a) che l'Amministrazione comunale di Siniscola ha chiesto, fin dal 1964, la istituzione di una scuola superiore a indirizzo tecnico o magistrale in considerazione delle esigenze non solo del Comune di Siniscola ma dei Comuni limitrofi, facenti parte dello stesso mandamento; b) che la pratica è rimasta inevasa al Provveditorato agli studi di Nuoro per tutto il 1965; c) che nel 1966 la domanda è stata inoltrata al competente Ministero, il quale tramite il Provveditorato ha espresso il suo benestare tanto che l'Amministrazione comunale è stata incaricata di reperire locali idonei; d) che l'Amministrazione comunale ha richiesto ad un lavoratore emigrato in Germania da anni di modificare un edificio da lui costruito con i sudati risparmi per adattarlo a scuola secondo le esigenze prospettate dal Provveditore agli Studi di Nuoro in due successive visite; e) che nel mese di luglio u.s. il Provveditore agli Studi di Nuoro assieme ad un Ispettore ministeriale hanno richiesto al proprietario di consegnare i locali entro il 3 settembre u.s. per poter far funzionare la scuola fin dall'anno in corso; f) che il proprietario, rientrato appositamente dalla Germania, ha consegnato i locali alla data stabilita, tanto che sono stati regolarmente collaudati e dichiarati idonei dal Medico provinciale; g) che in occasione della sua recente visita a Nuoro, il Ministro dell'istruzione avrebbe comunicato di non poter o volere autorizzare la istituzione della Scuola, tanto che a tutt'oggi non sono state aperte le iscrizioni, malgrado che esse scadano al 25 settembre p.v. L'interro-

gante chiede di conoscere inoltre il giudizio dell'Amministrazione regionale su tale penosa, incredibile vicenda e quali iniziative essa abbia preso o intenda prendere per far recedere il Ministro da questa posizione e permettere l'immediata apertura della scuola, secondo le aspettative legittime delle popolazioni, in considerazione del fatto che l'atteggiamento del Governo è offensivo nei confronti di quei cittadini e mal si inquadra nella clamorosa volontà di agire per restaurare il prestigio dello Stato e la fiducia delle popolazioni del Nuorese, finora esposte esclusivamente a misure repressive che violano molto spesso lo spirito e la lettera della Costituzione repubblicana. L'interrogazione ha carattere d'urgenza per cui gradirei risposta alla ripresa dei lavori del Consiglio regionale». (508)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore al lavoro e pubblica istruzione ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

GIAGU DE MARTINI (D.C.), Assessore al lavoro e pubblica istruzione. Dagli accertamenti eseguiti dall'Assessorato è risultato effettivamente che già da qualche anno la Amministrazione comunale di Siniscola aveva chiesto l'istituzione di un istituto tecnico commerciale o di un istituto magistrale. La istituzione del nuovo corso è subordinata da parte del Ministero della pubblica istruzione alla messa a disposizione da parte degli enti interessati, in questo caso da parte del Comune di Siniscola, di idonei locali. La domanda fu inoltrata dal Comune di Siniscola nel 1964 e non fu trasmessa al Ministero, stante la assoluta impossibilità da parte del Provveditore agli studi di Nuoro di esprimere un parere sulla idoneità dei locali esistenti. Il Ministero aveva infatti stabilito che in tal caso la domanda non gli venisse trasmessa.

Quando il Comune di Siniscola presentò la domanda, il Provveditore agli studi di Nuoro, con l'Ispettore del Ministero della pubblica istruzione, come è detto del resto nella interrogazione, si recarono nel mese di giugno del

1967 a Siniscola e constatarono che era in istato di avanzatissima costruzione da parte di un privato (che poi è quello di cui si parla nella interrogazione) un piccolo edificio, che con qualche opportuna modifica già avrebbe potuto ospitare l'istituto tecnico in attesa che venisse costruito un edificio apposito razionale. Il Provveditore agli studi di Nuoro e l'Ispettore ministeriale assicurarono l'Amministrazione comunale di Siniscola che avrebbero espresso al competente Ministero parere favorevole per l'istituzione dell'istituto tecnico richiesto. Ciò che fu regolarmente fatto, anche se poi il Ministero ritenne di non accordarne l'istituzione e di dare la precedenza ad altre sedi. E' infatti notorio che nè il Provveditore agli studi nè l'Ispettore ministeriale hanno competenza per poter decidere sulla istituzione di nuove scuole medie superiori.

Stante questa situazione, evidentemente, nè l'Ispettore nè il Provveditore agli studi potevano assumere altri impegni nè nei confronti del privato imprenditore nè nei confronti del Comune di Siniscola, se non quello di esprimere un parere favorevole. E risulta che tale impegno, cioè quello di esprimere un parere favorevole, è stato mantenuto. Se esiste impegno nei confronti del privato proprietario esso non può essere stato preso se non dalla Amministrazione comunale. Allo stato attuale delle cose risulta che il Provveditore agli studi di Nuoro ha rinnovato, nei confronti del competente Ministero, il proprio parere favorevole per l'istituzione in Siniscola di un Istituto Tecnico. Allo stesso Ministero l'Assessorato già da tempo, da questa estate, ha rivolto vive sollecitazioni perchè possano finalmente trovare accoglimento le giuste aspirazioni delle popolazioni di Siniscola. A questo punto la questione si allarga e coinvolge i rapporti fra Stato e Regione, ma non mi sembra che questa sia la sede per allargare il discorso.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Zucca per dichiarare se è soddisfatto.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Dico la verità: non mi aspettavo, ad oltre un anno di distanza dalla presentazione della interrogazione, una risposta così burocratica e deludente quale quella che mi ha dato in questo momento l'Assessore alla pubblica istruzione. Secondo una tesi interessante, che stabilisce un nuovo principio giuridico in Italia, avanzato testè dall'Assessore, per istituire una nuova scuola la procedura sarebbe questa: l'Amministrazione comunale fa una domanda, la inoltra al Provveditorato perchè a sua volta la inoltri al Ministero; il Ministero invece non si pronuncia; il Provveditore, secondo la tesi dell'Assessore, con un Ispettore ministeriale va a Siniscola e dice: «Il Ministero è d'accordo, però bisogna avere i locali». L'Amministrazione comunale cerca un edificio, lo trova in quello di un povero lavoratore emigrato da alcuni anni in Germania, che coi sudati risparmi, come dice l'interrogazione, ha costruito una casa. Gli si fa modificare questa casa per poterla adattare alla scuola che si vuole istituire; l'edificio viene collaudato nel mese di agosto dell'anno scorso dal Provveditore e dall'Ispettore ministeriale e dal medico provinciale, tutti d'accordo. Poi, secondo la tesi nuova, veramente peregrina dell'Assessore, il Ministero al parere favorevole del Provveditorato risponderebbe niente. E ora, egregio Assessore, mi dispiace doverle dare...

GIAGU DE MARTINI (D.C.), *Assessore al lavoro e pubblica istruzione*. Questa è la realtà.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). No, questa è la realtà vista da lei, egregio Assessore. Perchè il Ministero il suo parere favorevole l'ha dato già nel 1966; lei ha ricamato tutto un romanzo sulla questione: il Ministero non avrebbe dato il suo benestare e sarebbe tutta una questione privata tra il Provveditore e l'Amministrazione comunale, con l'intervento sì anche di un Ispettore ministeriale, mandato chissà da chi, e chissà perchè se non per istituire la scuola. Ma, egregio Assessore, se le raccontano delle idiozie non deve ripeterle a noi in Consiglio regionale. La prassi è

un'altra, egregio Assessore. Nel 1964 l'Amministrazione comunale inoltra la domanda al Ministero tramite il Provveditorato. Il Provveditorato di Nuoro, essendo in Sardegna, tiene giacente un anno e mezzo nei cassetti la domanda anzichè mandarla al Ministero. Quindi la domanda giace nel Provveditorato di Nuoro per tutto il 1965. Finalmente, dopo lunghi solleciti, nel '66 manda la domanda al Ministero, il quale dà il benestare, perchè diversamente il Provveditore non può andare dalla Amministrazione comunale a dire: «Preparatemi i locali per la scuola che non devo istituire, o su cui non c'è il benestare del Ministero». Il benestare del Ministero c'era, diversamente nè il Provveditore e tampoco l'Ispettore ministeriale sarebbero andati a Siniscola per constatare se c'erano i locali per istituire una scuola che non si voleva istituire, abbia pazienza! Ma non basta, l'Amministrazione Comunale viene incaricata di trovare un locale. Si fa quell'operazione che vi dicevo, questo povero diavolo di lavoratore della Germania fa nuove spese per adattare la sua casa. Questa è la realtà delle cose. Ma lei da chi si è informato?

GIAGU DE MARTINI (D.C.), *Assessore al lavoro e pubblica istruzione*. Scusi, chi mi doveva informare?

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Per lo meno anche la Amministrazione comunale, mi permetta, che è parte in causa. Voglio sperare che non si sarà fidato soltanto del Provveditorato. Davanti ad un fatto simile il minimo che deve fare l'Assessore è di informarsi dal Provveditorato, dal Ministero e dall'Amministrazione comunale, per potersi veramente interessare della questione. Lei, invece, mi riporta la risposta del Provveditorato, che è burocratica e ridicola e, per di più, è assurda. Nessuna Amministrazione comunale si permette di costruire o di far costruire un caseggiato se non per una scuola che deve sorgere, non per una ipotetica scuola che poi non può sorgere. L'Ispettore ministeriale va a sollecitare, mandato da chi, onorevole Assessore? Il Provveditore e l'Ispettore ministeriale van-

no a Siniscola a far che cosa, se non a sollecitare la disponibilità dei locali per la scuola?

GIAGU DE MARTINI (D.C.), *Assessore al lavoro e pubblica istruzione*. Le scuole le istituisce il Ministero!

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Lo stesso Ministero ha dato il benestare, abbia pazienza!

GIAGU DE MARTINI (D.C.), *Assessore al lavoro e pubblica istruzione*. Se la scuola non c'è, significa che il Ministero non l'ha fatta.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Ma che cosa dice l'interrogazione? Che dopo il benestare del '66, dato dal Ministero nel '66, alla fine dell'agosto del '67, collaudati i locali dal Provveditore e dall'Ispettore ministeriale e dal medico provinciale, la scuola non è stata ancora istituita. Direi che l'hanno presa in giro, egregio Assessore. Senza il benestare del Ministero, il Provveditore non poteva autorizzare l'Amministrazione comunale a reperire un locale. C'è il benestare del Ministero e poi c'è il decreto di istituzione. Il Ministero ha dato il benestare e al momento di fare il decreto per la istituzione della scuola, non l'ha voluto fare, perchè la scuola anzichè a Siniscola l'ha istituita in altro posto. E lei si accontenta della risposta burocratica del Provveditore e dice «Poichè non è il momento di parlare dei rapporti fra Regione e Stato...

GIAGU DE MARTINI (D.C.), *Assessore al lavoro e pubblica istruzione*. Il Provveditore sostiene che per istituire una scuola, oltre la domanda, occorre che vengano messi a disposizione dei locali. Si inoltra la domanda dopo che sono stati reperiti i locali.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Non può essere così. L'Amministrazione comunale si impegna a fare i locali se c'è un minimo di benestare del Ministero. Mica si butta all'avventura, fa costruire i locali senza un minimo di garanzia dal Ministero! Altrimenti l'Ammini-

strazione comunale di Siniscola dovrebbe pagare i danni che ha subito a quel tale lavoratore che ha messo a disposizione lo stabile.

Ma la scuola serve o non serve a Siniscola, in definitiva? La scuola serve. Lei che cosa ha fatto per farla istituire? La mia interrogazione è del settembre 1967, siamo all'ottobre del 1968. Lei non ha fatto un bel niente! Cioè a Siniscola ancora non si è istituita la scuola!

GIAGU DE MARTINI (D.C.), *Assessore al lavoro e pubblica istruzione*. Perchè non la istituisco io.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Ma lei non ha fatto manco niente. Dalla sua risposta è chiaro che lei col Ministero non ha preso neppure contatti.

GIAGU DE MARTINI (D.C.), *Assessore al lavoro e pubblica istruzione*. Chi glielo ha detto? Io sono intervenuto diverse volte.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Si vede che il suo intervento è stato talmente efficace, oppure talmente energico che a un anno di distanza l'Amministrazione comunale ha a carico i danni per aver ordinato la costruzione di uno stabile su consiglio del Provveditorato e dell'Ispettore ministeriale. E voi perchè ritenete che l'Ispettore ministeriale sia andato a Siniscola? Per vedere se l'edificio era pronto e collaudato. Ma ad un anno di distanza la scuola non è stata aperta. Ecco la realtà delle cose.

Che cosa fa la Regione, che cosa fa la Giunta regionale se su un problema di tal fatta la risposta è quella che è? Voi avete tale peso sul Governo che non vi istituisce manco una scuola. Questa è la realtà delle cose.

Non è che mi dichiaro insoddisfatto, sono amareggiato più che insoddisfatto. Abbiamo una Giunta che è il disonore della Sardegna.

PRESIDENTE. Segue un'altra interrogazione urgente Zucca all'Assessore al lavoro e pubblica istruzione. Se ne dia lettura.

NIOI, Segretario:

«per conoscere se gli sia noto che di recente, ad anno scolastico iniziato, siano stati soppressi due posti in organico di scuola elementare statale nelle frazioni di Solanas e Santa Barbara, facenti parte del circolo didattico di Sinnai, costringendo i ragazzi soggetti all'obbligo a frequentare dei corsi privati presso la colonia ENALC di Solanas, gestita da suore. In caso affermativo, chiede di conoscere se siano noti all'Assessore i gravi disagi cui sono sottoposti ragazzi per poter frequentare tali corsi, per cui appare chiaro l'intento, nell'avvenuta soppressione dei due posti in organico, di favorire scuole private confessionali a danno della scuola di Stato e del diritto di tutti i ragazzi soggetti all'obbligo di essere posti in grado di frequentarla. Chiede infine di conoscere se l'Assessore approvi l'operato degli organi scolastici in merito al caso segnalato e, in caso negativo, come mi auguro, quale azione intenda svolgere per ottenere la revoca del provvedimento e il ripristino della scuola elementare di Stato anche per i ragazzi delle due segnalate frazioni, fornendo i mezzi necessari per un'utile frequenza. L'interrogazione ha carattere d'urgenza». (584)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore al lavoro e pubblica istruzione ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

GIAGU DE MARTINI (D.C.), Assessore al lavoro e pubblica istruzione. Il Provveditorato agli studi, secondo un suo comunicato, richiesto di notizie sull'argomento, ha reso noto che nel plesso di Solanas ha funzionato una pluriclasse unica per 12 alunni, residenti nel circondario, ospitata in un locale costruito per ambulatorio, piccolo ed angusto anche per una classe di pochi alunni: infatti, la superficie dell'aula non supera i 9 metri quadrati. A qualche chilometro da Solanas, in località Santa Barbara, funzionava, invece, altra pluriclasse unica per 4 alunni obbligati, dei quali solo due o tre frequentanti residenti ad alcuni chilometri dalla scuola stessa. Gli alun-

ni delle due località non beneficiavano nè di refezione calda, nè di doposcuola.

Data la precaria situazione in cui versavano le suddette scuole, l'Ispettorato scolastico di Circoscrizione, esaminato attentamente il caso e sentiti tutti i genitori degli alunni delle due frazioni, proponeva la temporanea chiusura dei suddetti plessi e il trasferimento degli alunni alla colonia permanente dell'E.N.E.L., sita nella medesima località e funzionante in località ben attrezzate, confortevoli ed idonee ad ospitare adeguatamente gli alunni delle due frazioni. Nel contempo, l'Ispettorato scolastico proponeva al Provveditorato — sempre limitatamente al corrente anno scolastico — il trasferimento dei due posti, con i relativi insegnanti, al Comune di Quartu Sant'Elena, la cui popolazione scolastica, negli ultimi mesi, era notevolmente aumentata, determinando delle situazioni quasi insostenibili: classi di circa 50 alunni in aule capaci di ospitarne non più di 30. Il Provveditorato, esaminata la proposta dell'Ispettorato scolastico competente e sentito il parere del Consiglio scolastico provinciale nella seduta del 30 novembre 1967 con nota n. B-48994 del 1.º dicembre 1967, disponeva, limitatamente al corrente anno scolastico, la chiusura temporanea delle suddette scuole con il trasferimento degli alunni alla colonia E.N.E.L., e lo spostamento dei due posti e degli insegnanti alle scuole di Quartu Sant'Elena.

Contemporaneamente, poichè gli alunni del plesso Santa Barbara incontravano delle difficoltà per raggiungere detta nuova sede, per interessamento del Patronato scolastico locale, il Consorzio Provinciale per i Patronati scolastici di Cagliari ha studiato la possibilità del trasporto giornaliero dei medesimi in pullmann dalle loro abitazioni alla colonia stessa. Come può evincersi, pertanto, da quanto sopra esposto, il Provveditorato ha proceduto alla chiusura temporanea — limitata cioè al corrente anno scolastico — delle scuole di Solanas e di Santa Barbara, esclusivamente nell'interesse degli alunni costretti a frequentare la scuola in locali inadatti, umidi e privi di qualsiasi conforto, e soprattutto nell'intendimento di dare agli alunni stessi la pos-

sibilità di beneficiare della refezione calda e del doposcuola.

Se per l'anno scolastico 1968 - 69 si potrà ovviare a tutti gli inconvenienti rilevati nel corrente anno, sarà cura del Provveditorato ripristinare il funzionamento delle scuole in parola e restituire alla propria sede di titolarità i due insegnanti preposti. In questo senso l'Assessorato ha sollecitato anche nei giorni scorsi il Provveditore.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare lo onorevole Zucca per dichiarare se è soddisfatto.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Dalla risposta dell'Assessore credo si sia capito ben poco. In quel di Solanas e di Santa Barbara esistono delle famiglie di contadini le quali hanno procreato dei figli. Malgrado il centro - sinistra, questo è ancora lecito. Erano stati costituiti due posti in organico di scuole elementari uno a Santa Barbara e uno a Solanas; in un posto c'erano quattro alunni, nell'altro 10. Ma, dice l'Assessore, senza piangere, erano locali inadatti; quei ragazzi non avevano neanche la refezione scolastica. E allora che cosa fa il Governo, così desideroso di andare verso il popolo? Non che costruisca locali adatti per quegli alunni, non che metta in funzione la refezione scolastica, ma abolisce le scuole e sposta gli insegnanti a Quartu. Non abbiamo bisogno di insegnanti elementari! E' nota, in Sardegna, la penuria di insegnanti elementari, sono tutti occupati, non c'è un insegnante elementare a spasso, addirittura dobbiamo chiederne alla Sicilia. Qualche insegnante disoccupato esiste soltanto nella mente della diabolica opposizione di sinistra. Poi, per venire sempre incontro ai ragazzi, anziché dover fare cento metri e andare a scuola in locali inadatti, bisogna fare alcuni chilometri per recarsi a scuola dalle suore che hanno una colonia permanente nei noti locali di Solanas dove in altri tempi eccetera, eccetera.

L'Assessore è soddisfatto. Che cosa volete di più? Gli alunni percorrono, è vero, col freddo alcuni chilometri, però poi hanno la

refezione scolastica. Il Provveditorato comunica anzi che il Consorzio dei patronati scolastici sta studiando la possibilità del trasporto di quei ragazzi. Però lo studio è così lungo che per tutto il 1967 sono andati a piedi, questi ragazzi. Ma poichè l'ingegno del Provveditorato di Cagliari è noto, si sta ancora studiando da un anno se è possibile istituire di nuovo i due posti in organico. La scuola si dovrebbe fare negli stessi locali che erano già inadatti nel 1966; ed allora è chiaro che questo è lo zucchero che si dà al bambino. Questi posti in organico non sono stati stabiliti neppure nel 1968-69. Questa è la scuola italiana. Se l'Assessore avesse il tempo di dedicarsi alla scuola ancor più di quanto già fa (direi che è l'Assessore più solerte) dovrebbe sapere che per venire incontro alla disoccupazione degli insegnanti elementari, la soppressione di posti sta avvenendo un po' ovunque. L'altro giorno ero a Nuoro: le comunico che a Marreri, a parecchi chilometri da Nuoro, vi era un posto di insegnamento, ed è stato soppresso. Non c'è neppure un mezzo di trasporto da Marreri a Nuoro, e i bambini fanno fronte all'obbligo scolastico non andando a scuola.

Questa è la Sardegna dopo venti anni di vostro governo, di governo democristiano. Sono insoddisfatto.

PRESIDENTE. Segue una interrogazione Congiungendo all'Assessore al lavoro e pubblica istruzione. Se ne dia lettura.

USAI, Segretario ff.:

«per sapere se sia a conoscenza dell'imponente biblioteca esistente in Olzai ed attualmente affidata al Parroco di quel Comune, presso cui sono raccolti, a seguito dei lasciti Meloni - Satta e Dore, migliaia di volumi interessanti la Sardegna, manoscritti di autori noti, libri di raro antiquariato e inoltre statue in legno di splendida fattura, un polittico del maestro d'Olzai di grandissimo valore, pale, tele e mobili del periodo spagnolo, il tutto provvisoriamente depositato nella canonica di Olzai, e affidato ad una cu-

ra disinteressata ma marginale. Il sottoscritto chiede all'Assessore di disporre l'invio ad Olzai di un funzionario esperto, allo scopo di inventariare il tutto e proporre l'urgente intervento che il caso merita.

Nell'occasione il sottoscritto chiede di conoscere a chi sia stato affidato il noto politico di Ottana, da anni sottratto al suo posto storico ed artistico». (372)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore al lavoro e pubblica istruzione ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

GIAGU DE MARTINI (D.C.), Assessore al lavoro e pubblica istruzione. A seguito degli accertamenti svolti a Olzai a cura dell'Assessorato con la collaborazione del sovrintendente alla bibliografia della Sardegna, è stato accertato che la biblioteca citata nella interrogazione è stata lasciata per testamento alla Parrocchia di Olzai, a determinate condizioni. E' stato rilevato, nel corso della ricognizione, che i lasciti Meloni-Satta e Dore non sembrerebbero presentare un eccezionale interesse dal punto di vista bibliografico. Sarebbe comunque compito della Sovrintendenza bibliografica della Sardegna, nel caso che una più approfondita indagine consentisse di accertare la presenza di materiale raro e di pregio, di intervenire nei termini previsti dalle disposizioni di legge che disciplinano la materia. E' vero, peraltro, che la biblioteca di cui si tratta, per essere dotata di molti libri, opuscoli, giornali e riviste interessanti la Sardegna e per essere ubicata in un centro non servito da altre biblioteche, presenta un indubbio interesse ed è per questo motivo che il Ministero della pubblica istruzione ha provveduto a dotarla di scaffali metallici.

Allo stato delle cose, tuttavia, l'Amministrazione regionale non può intervenire direttamente in quanto, come è noto, lo Statuto speciale per la Sardegna ci riconosce competenza primaria solo per quanto riguarda le biblioteche degli enti locali. Ed è solo a questo effetto che la legge regionale in vigore consente di erogare contributi per la organizza-

zione, il riordinamento e l'incremento di biblioteche. E' pertanto chiaro che l'Amministrazione regionale potrebbe intervenire solo nel caso che il materiale di cui si tratta potesse essere a noi ceduto, secondo modalità da concordare con gli interessati, per formare una biblioteca comunale, eventualmente da intitolare al nome di Satta o di Dore. L'Amministrazione regionale non può che auspicare che a una soluzione di questo tipo ci si indirizzi, nell'interesse della popolazione e dell'incremento della cultura nella zona e si impegna, ove ad un accordo si giungesse, ad intervenire concretamente per favorire la realizzazione dell'iniziativa, che avrebbe oltre tutto valore per altri Comuni dell'Isola.

Per quanto riguarda il politico di Ottana, la Sovrintendenza ai monumenti e alle gallerie per le Province di Sassari e Nuoro ha reso noto che esso si trova attualmente a Bologna, presso i laboratori di quella Sovrintendenza, per opere di restauro del supporto, che è ligneo.

Successivamente, penso che sia già avvenuto, sarà portato a Roma per il restauro della parte pittorica, e a restauro compiuto sarà restituito alla sua collocazione di origine. La stessa Sovrintendenza ha fatto rilevare che tali interventi, per la loro difficoltà e complessità, richiedono un tempo notevolmente lungo, e si può prevedere che il completo restauro sarà terminato entro il 1969.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Congiu per dichiarare se è soddisfatto.

CONGIU (P.C.I.). Prendo atto delle dichiarazioni dell'Assessore.

PRESIDENTE. Segue un'altra interrogazione urgente Congiu all'Assessore al lavoro e pubblica istruzione. Se ne dia lettura.

USAI, Segretario ff.:

«per conoscere quale intervento intenda compiere nei confronti della Società mineraria Pertusola ai fini di ottenere la revoca dei gravi provvedimenti lesivi della libertà sin-

dacale da essi assunti nelle miniere di Arenas e di Su Zurfuru (Fluminimaggiore). La presente interrogazione ha carattere d'urgenza». (554)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore al lavoro e pubblica istruzione ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

GIAGU DE MARTINI (D.C.), *Assessore al lavoro e pubblica istruzione*. All'Assessorato non risulta che nella miniera di Arenas siano stati adottati provvedimenti tali da configurare una lesione delle libertà sindacale. Per quanto riguarda Su Zurfuru, risulta che la Direzione locale in seguito ad un riesame tecnico dei servizi, ridusse a due le unità operanti nel terzo turno di laveria, dove sino ad allora erano stati impiegati tre operai addetti rispettivamente allo smarramento del minerale, alla filtrazione ed alle celle. Ritenendo erroneamente che tale riduzione lasciasse inalterati il tipo e l'entità del lavoro da svolgere — mentre, in realtà, la limitazione dell'organico disposta dalla Direzione doveva comportare anche l'eliminazione dello smarrimento durante il turno in questione — i lavoratori sospendevano il lavoro, determinando così, per il comportamento improvviso, il caso di un'assenza ingiustificata. Come forse ricorderà l'interrogante, l'intervento svolto a suo tempo dall'Assessorato contribuì a chiarire meglio la situazione, mentre da parte sua l'Ufficio distrettuale delle miniere accertava che le determinazioni della direzione non recavano pregiudizio alle condizioni di sicurezza dei lavoratori.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Congiu per dichiarare se è soddisfatto.

CONGIU (P.C.I.). Prendo atto della risposta.

PRESIDENTE. Segue una interpellanza Congiu - Atzeni Angelino - Atzeni Licio - Sotgiu - Usai - Manca - Nioi all'Assessore al lavoro e pubblica istruzione. Se ne dia lettura.

USAI, *Segretario ff.*:

«per conoscere quali iniziative e quali interventi abbia ritenuto assumere per spiegare cause e responsabilità del tragico ripetersi degli infortuni mortali nelle miniere della Isola che si aggiunge al drammatico aumento della diffusione delle malattie professionali e in particolare della silicosi, e per predisporre le misure necessarie a prevenirne e bloccarne l'accadimento; e in particolare per conoscere se, dopo l'incidente avvenuto nella miniera di Monteponi (Montedison) dove è rimasto ucciso l'operaio Guido Reginali, non ritenga giunto il momento di convocare urgentemente le organizzazioni sindacali dei minatori e gli organi per la sicurezza nei luoghi di lavoro, per predisporre e attuare — con il loro concorso e la loro partecipazione — una scrupolosa inchiesta sui sistemi, sui ritmi produttivi, sulle misure di sicurezza, sulle nuove tecniche introdotte ed imposte dalla Società mineraria nell'attività estrattiva». (158)

PRESIDENTE. Sullo stesso argomento è stata presentata anche una interpellanza Atzeni Licio - Congiu - Usai - Sotgiu - Atzeni Angelino all'Assessore al lavoro e pubblica istruzione, che viene svolta congiuntamente. Se ne dia lettura

USAI, *Segretario ff.*:

«per conoscere quali iniziative e quali interventi abbia ritenuto assumere per spiegare cause e responsabilità del tragico ripetersi degli infortuni mortali nelle miniere dell'Isola e per predisporre le misure necessarie a prevenire e a bloccarne l'accadimento; e in particolare per conoscere se, dopo l'incidente avvenuto nella miniera di «Corti Rosas» (AMMI) nel quale ha trovato tragica morte l'operaio Antonio Melis e l'incidente avvenuto nella miniera di Montevicchio (Montedison) dove è rimasto gravemente ferito l'operaio Emanuele Atzori, non ritenga giunto il momento di convocare urgentemente le organizzazioni sindacali dei minatori e gli

organi per la sicurezza nei luoghi di lavoro, per predisporre con il loro accordo e la loro partecipazione una scrupolosa inchiesta sui sistemi, sui ritmi produttivi, sulle misure di sicurezza, sulle nuove tecniche introdotte ed imposte dalle Società minerarie nell'attività estrattiva». (156)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Licio Atzeni per illustrare le due interpellanze.

ATZENI LICIO (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo di interpretare la preoccupazione di tutti e anche lo sgomento per l'aggravarsi della situazione infortunistica nelle fabbriche e nelle miniere della nostra Isola. Queste due interpellanze, una del 24 gennaio e una del 14 febbraio di quest'anno, segnalano due infortuni mortali seguiti a ravvicinata data di tempo da numerosi altri, mortali, che hanno causato invalidità permanente a lavoratori, nelle miniere, negli impianti chimici e nelle fabbriche sarde e nell'edilizia in Sardegna. Credo, quindi, che questa situazione debba richiamare, in primo luogo l'attenzione degli organi di governo sardi e, in secondo luogo, tutti noi perchè si tratta di fenomeni che toccano nel vivo la parte più viva dei cittadini sardi, dei nostri lavoratori.

Vi sono, di fronte a questi infortuni, non c'è dubbio, delle responsabilità precise. Si tratta di individuare queste responsabilità e di colpirle con la maggiore energia possibile perchè questa situazione non possa continuare, ma venga bloccata. Noi abbiamo avuto, e io cito solamente due dati, sei infortuni mortali nelle miniere, di cui ben tre nella società Monteponi, sette infortuni mortali alla SIR, per non citare, e forse sarebbe opportuno che lo facesse l'onorevole Assessore al lavoro, tutta la casistica infortunistica della Sardegna nel corso del 1967 e 1968 e aggiungerei anche tutta la casistica delle malattie professionali che si verificano nelle miniere e nelle fabbriche della Sardegna. Io non ho dati precisi che si riferiscono all'anno passato, ho

solamente quelli del 1966, i più recenti che sono riuscito a trovare, e che ci danno per le miniere 11.465 casi di infortuni denunciati, e 5.042 casi di silicosi denunciati. Una situazione, quindi, incredibile ed insostenibile.

E' vero, abbiamo parlato altre volte di questo problema, tuttavia ancora non si è accennato a porvi rimedio. C'è stato anche nel corso dell'anno un tentativo del Prefetto di Cagliari di riunire le organizzazioni infortunistiche, di riunire i sindacati dei lavoratori. In modo assai sfacciato il Prefetto di Cagliari ha dovuto dire che non c'era un peggioramento, che si manifestavano ancora degli infortuni, ma che non c'era una situazione che poteva dirsi preoccupante. Dal 21 di gennaio del '68 noi troviamo che in Sardegna si sono avuti almeno 15 infortuni mortali, oltre gli altri incidenti. Le cause di questa grave situazione devono essere individuate e io credo che lo sforzo maggiore debba essere fatto in questa direzione.

A che cosa può essere dovuto questo aumento così pauroso degli infortuni? Ecco un problema che sta davanti a noi e che dobbiamo sforzarci di esaminare. Vi cito un brevissimo documento presentato dai tre sindacati C.G.I.L., C.I.S.L., U.I.L. giorni or sono al Ministro Andreotti in occasione della sua visita per l'inaugurazione di quella che è stata definita una cattedrale nel deserto a Villacidro. In questo sintetico documento i tre sindacati dicono: «Dal 1957 al 1967 la manodopera nelle miniere è diminuita di 6733 lavoratori; in dieci anni la produzione è triplicata». Mentre diminuisce del 50 per cento circa la manodopera, la produzione mineraria è triplicata. E' dovuto, questo, alla introduzione di nuovi mezzi tecnici, meccanici? Certamente, non lo escludiamo. Ma è dovuto in gran parte all'aumento dei ritmi di lavoro. C'è un paragrafo nel brevissimo memoriale dei sindacati molto significativo: «Le condizioni di lavoro stanno diventando sempre più disastrose e pesanti, sia per la organizzazione produttiva e dei mezzi di sicurezza, sia per gli aumentati ritmi di lavori che comportano rischi maggiori. Non passa infatti

giorno che per quanto su esposto non ci siano degli infortuni gravi».

Solo alla Monteponi, come dicevo prima, nel giro di sei-sette mesi si sono verificati tre infortuni mortali. Le tre organizzazioni sindacali indicano una precisa responsabilità nel modo in cui le società portano avanti i loro sistemi di lavoro, nei ritmi di lavoro, nei ritmi di sfruttamento sempre più intensificati. Non esistono mezzi di sicurezza che possano garantire la vita e la sicurezza fisica dei lavoratori. Le responsabilità ricadono in primo luogo e con precisione sulle società che sfruttano le ricchezze della nostra Isola. Questo va detto per quanto riguarda le aziende non minerarie, e questo va detto per la S.I.R. perchè non c'è dubbio che sul gravissimo infortunio accaduto nel corso di quest'estate alla SIR, che ha commosso tutta l'opinione pubblica isolana, vi sono le responsabilità precise di quella società nei metodi di lavoro, di sfruttamento, nella intensità di lavoro, nella nevrosi cui i lavoratori sono costretti.

In questa situazione dobbiamo chiedere la convocazione da parte dell'Assessorato dei sindacati e degli organi interni della sicurezza alle miniere e nelle fabbriche per predisporre con l'accordo e la partecipazione dei sindacati una scrupolosa inchiesta sui sistemi, sui ritmi produttivi per trovare nuove tecniche che possano portare alla sicurezza e alla tranquillità fisica del lavoratore.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore al lavoro e pubblica istruzione ha facoltà di rispondere a queste interpellanze.

GIAGU DE MARTINI (D.C.), Assessore al lavoro e pubblica istruzione. Devo subito precisare per quanto riguarda il fatto particolare denunciato dagli interpellanti che le circostanze che hanno determinato gli ultimi infortuni accaduti nelle miniere di Monteponi, così come quanto è accaduto nell'azienda della S.I.R., sono all'esame della competente autorità giudiziaria che non mancherà di accertare eventuali responsabilità. Io sono d'accordo con gli onorevoli interpellanti e con

quanti si interessano al mondo del lavoro che la situazione infortunistica nelle miniere e nelle aziende sia andata peggiorando in questi ultimi anni. Questo abbiamo detto a più riprese tempestando gli organi di Stato che sono preposti alla antinfortunistica. L'abbiamo detto e l'abbiamo ribadito in più occasioni. Dobbiamo tuttavia fare presente che in questa nostra posizione non siamo stati sempre confortati dalla opinione di questi organi i quali hanno rilevato anche quest'anno che, pur con tutti gli sforzi possibili e la vigilanza più severa, non si riesce ad annullare il fenomeno. Questi organi ispettivi ci hanno ricordato la riunione che c'è stata presso il Prefetto di Cagliari, presente il sindaco di Iglesias, il corpo delle miniere, i sindacati dei lavoratori, i rappresentanti delle maggiori società dell'isola eccetera, incontro nel quale sarebbe stata rilevata una diminuzione degli infortuni nelle varie aziende. Ci troviamo, quindi, in una strana situazione: con la convinzione che gli infortuni stiano aumentando e contemporaneamente con l'affermazione da parte di certi organi di una diminuzione.

Io credo che a questa situazione di incertezza potrà mettere fine la quinta Commissione permanente la quale, con l'ordine del giorno del 6 marzo 1967, è stata incaricata di svolgere una indagine al fine di approfondire la conoscenza delle condizioni di lavoro e di vita degli addetti alle miniere allo scopo di indicare opportune soluzioni. Penso che questa sia la sede più idonea per affrontare il problema. Io mi auguro di poter conoscere presto i risultati dell'inchiesta, fiducioso che dai lavori della Commissione potranno trarsi indicazioni utili per rinforzare e migliorare gli strumenti preventivi di lotta contro gli infortuni nelle miniere. Posso assicurare che adeguerò la mia azione, la nostra azione a tali risultati.

PRESIDENTE Ha facoltà di parlare l'onorevole Congiu per dichiarare se è soddisfatto.

CONGIU (P.C.I.). Signor Presidente, colleghi consiglieri, io non so se debbo considera-

re quest'ultima affermazione dell'Assessore al lavoro come un tentativo di proporre la collaborazione per una battaglia che ripetutamente è stata proposta dai consiglieri dell'opposizione del Consiglio regionale o se invece si tratti di un tentativo, non so se voluto o meno, di provocare i consiglieri interpellanti. Ella, onorevole Assessore, che è qui presente, è responsabile di aver completamente disatteso sulla stessa materia l'ordine del giorno che fu votato dal Consiglio e che le dava incarico di assumere, con il Ministero del lavoro, informazioni e provvedimenti eventuali in ordine alla situazione esistente alla S.I.R. di Portotorres. Ella, Assessore al lavoro!

Il Consiglio regionale ha votato un ordine del giorno, non dell'opposizione, della maggioranza, in cui era impegnata la Giunta e in particolare l'Assessore all'industria per certe cose e l'Assessore al lavoro per questo che le sto dicendo. Ella non lo ricorda più evidentemente, e questo sottolinea appunto che si tratta di un tentativo chiaro di provocazione da parte sua; ed io posso tutt'al più appellarmi ai sentimenti personali che possono consentirmi di mantenere la calma per evitare di dirle ciò che penso. Un ordine del giorno preciso in cui si chiamava la responsabilità della Giunta a un impegno che era stato assunto e che aveva come scadenza tre mesi dal voto. Si è potuta, in questo periodo, verificare una trionfalistica gita di alcuni Assessori della attuale Giunta in compagnia di alcuni alti dignitari del Governo nazionale per reggere la coda al proprietario della S.I.R., pochi giorni dopo che in quello stesso stabilimento, dove si sarebbe dovuta esercitare l'azione di vigilanza, sia pure in unione con il Governo nazionale, dell'Assessore al lavoro, si era verificata una esplosione che determinava la morte contemporanea di cinque operai, ai quali non siamo stati neanche capaci di mandare un telegramma di condoglianze. Ora, se l'Assessore al lavoro ritiene di raccomandarsi alle conclusioni della quinta Commissione industria, sia pure con la formula di cui prendiamo atto per il futuro, cioè che si rimetterà alle

conclusioni che in questa materia dovesse assumere la Commissione, dobbiamo ritenere attendibile un impegno di questo genere quand'è espressione di una Giunta che viola patentemente non l'impegno nei confronti dell'interpellante, dell'opposizione, ma viola l'impegno assunto da un voto della maggioranza che la sostiene?

Non siete credibili, questa è la verità. E a questo proposito, mi richiamo ad una questione sulla quale ritengo che debba essere consultata la responsabilità del Presidente del Consiglio. Poichè si tratta di un procedimento di iniziativa politica e parlamentare che coinvolge non una parte del Consiglio e l'esecutivo, ma il rispetto e quindi l'attuazione del deliberato dell'assemblea nella sua totalità, ella deve pretendere, onorevole Presidente, come altre volte le è stato richiesto, impersonalmente, ovviamente, il rispetto della volontà del Consiglio. Il Consiglio ha deliberato che su una certa materia la Giunta avesse a rendere conto. Non si può semplicemente dar luogo ad una censura politica e di una parte del Consiglio; deve esprimersi una censura regolamentare che richiami alla volontà espressa dal Consiglio coloro i quali a questa volontà non sottostanno. Posso persino ammettere che la questione che muoviamo sia informale, ma noi riteniamo che il Presidente del Consiglio, che si pone al di sopra delle parti in quanto Presidente dell'assemblea, è destinato per elezione a rendere possibile l'attuazione della volontà della stessa assemblea. Aggiungo, ed ho finito, che mi sembra singolare che l'Assessore al lavoro, in una Regione come la Sardegna che ha ancora, sia pure per pochissimo tempo, una incidenza così notevole di lavorazioni minerarie, non proponga a se stesso il quesito di come sia possibile da quando esiste l'autonomia in Sardegna che non si sia mai data una dichiarazione di insicurezza nelle miniere da parte dell'Ufficio distrettuale delle miniere. Devo dire la verità: sono strabiliato. Io credo, onorevole Assessore, che ella si debba restare, è chiaro, ai dati che gli presentano gli uffici competenti e dei quali deve, evidentemente, ascoltare la consulenza.

za tecnica; ma non mi spiego perchè in lei non sia nata la curiosità di comprendere perchè in tutti gli incidenti, persino in quelli mortali che si verificano in campo minerario, se può esserci come causa una distrazione, o una disattenzione, inavvertenza da parte dei lavoratori, oppure una situazione di casualità del tutto indipendente da una volontà soggettiva, non si sia mai verificato di constatare una responsabilità soggettiva del padrone delle miniere.

Mi permetto, signor Presidente e signor Assessore, di comunicare quanto segue: i casi di silicosi quando gli operai in Sardegna nelle miniere erano circa 18 mila si aggiravano su una cifra che è il 50 per cento di quella attuale, nelle lavorazioni minerarie oggi non si sparano le mine una volta sola, le si spara e il «turno» esce e quindi non inala le polveri; oggi fanno due volate una all'inizio del turno e una alla fine del turno delle otto ore. E' ovvio, anche se sfugge all'attenzione acuta del nostro Assessore all'igiene e sanità, che si diletta di tutt'altra materia, e non ha scoperto ancora questo aspetto delle malattie professionali, che il rischio della silicosi è oggi più grave. Il professor Casula, che ha su questa materia riempito un volume, potrà dirvi che la ragione centrale per cui in Sardegna da duemila casi di silicosi annui si è passati a cinquemila, nella diminuzione degli operai da 18.000 a sette mila nel settore è dovuta ai mutamenti nei sistemi di lavorazione. Intanto, però, non è cambiato il sistema di prevenzione.

Conosco le pubblicazioni che intorno a questo problema si fanno in tutta Europa e sono piene di nuovi ritrovati che tentano, per esempio bagnando con l'acqua i materiali intorno al perforatore, di diminuire la polvere di silice.

Signor Assessore, perchè lei ricorderà che il Consiglio deliberò in sede di Piano di rinascita, programma dodecennale, poi programma quinquennale e poi terzo programma esecutivo, un piano di lotta alla silicosi, destinando una certa somma il cui ammontare non conosco ufficialmente, e di cui chiederemo nel corso della discussione del quarto program-

ma esecutivo un congruo, anzi notevolissimo aumento, per le ricerche che sono state egregiamente portate a termine dall'Istituto di medicina del lavoro, appunto diretto dal professor Casula, e destinando una somma congrua all'opera di prevenzione dell'ENPI. Se non lo sapete, l'ENPI è l'Ente Nazionale della Prevenzione Infortuni, di cui non compare traccia nei documenti che ella periodicamente ci presenta, onorevole Assessore. Ora poichè questo ente nazionale è in gran parte finanziato dai fondi che sono stati dati sul programma esecutivo per fare la lotta alla silicosi, mentre non fa un fico secco, e mi perdonino i colleghi la banalità della frase che certamente non è consona alla dignità comune e di cui mi scuso, non fa nulla e si è portato via, diciamo, ics milioni, cento milioni mi dicono, per stabilire che cosa? Per stabilire un'azione di prevenzione in infortuni che si conclude sempre affermando che la colpa è dell'operaio, o dell'operaio che non è messo nelle condizioni di avvertenza o di attenzione in cui dovrebbe essere messo proprio dall'Ente Nazionale Prevenzione Infortuni.

Signor Assessore, io la pregherei caldamente di tener conto che in Sardegna, oggi, esistono 40.000 pensionati di silicosi, 40.000; un decimo delle forze lavoro occupate. 40.000 silicotici, cifra incredibile, quelli che hanno il 21 per cento, fino a quelli che hanno la silicosi-tubercolosi. Sono convinto, signor Assessore, che ella che proviene da una provincia dove vi sono altri tipi di malattie, la cisti da echinococco, eccetera, e che quindi non può, diciamo, avere avuto neanche sentore della dimensione del problema per ragioni obiettive considererà ora con una diversa attenzione la proposta che noi facciamo nella interpellanza. Ella deve chiamare le organizzazioni sindacali che hanno gli addetti alla sicurezza, che sono pronte a partecipare almeno le organizzazioni delle quali noi consideriamo unitario l'impegno. Deve fare un confronto fra la loro azione attraverso gli addetti alla sicurezza nelle miniere e l'azione che svolge l'Ente Nazionale di Prevenzione Infortuni e l'azione che svolge

l'Ufficio distrettuale delle miniere. E mercede il fatto che la Sardegna ha la Regione Sarda, che, vituperata quanto si vuole, però dà anche dei danari, e quindi è una leva importantissima e condizionante e stimolante il lavoro degli altri, sono convinto che l'Assessore vorrà cortesemente compiacersi di promuovere una riunione per modo che, non dico faremo cancellare gli infortuni, cosa assai difficile, e tanto meno la silicosi che, come è noto, è una malattia irreversibile, farà opera meritoria.

I giornali riferiscono che il professore di medicina del lavoro di Dusseldorf ha trovato il sistema per arrestare la silicosi. Ebbene, se fossi stato l'Assessore al lavoro, pensando che 40.000 persone sono in Sardegna affette da questo male che è irreversibile, che è aggravante, mi sarei occupato del problema. A parte questo, prendiamo atto della dichiarazione fatta, cioè che si rimetterà alle conclusioni della Commissione di indagine nelle zone minerarie per quanto riguarda le conclusioni che essa presenterà; tuttavia riteniamo che la riunione che noi chiediamo servirà non fosse altro a far diventare il problema della prevenzione degli infortuni non un problema in cui si bilanciano certe responsabilità, ma finalmente un problema nel quale sia impegnato anche l'Istituto autonomistico.

PRESIDENTE. Nel corso del suo intervento l'onorevole Congiu ha richiamato l'attenzione della Presidenza al rispetto di certe decisioni alle quali era giunto il Consiglio. Io non posso, ovviamente, qui non dire qualche cosa per affrontare il problema di carattere generale che ha notevolissime implicazioni, come ognuno intende, nei rapporti tra esecutivo e legislativo. Limitandoci all'argomento che ci interessa oggi, io richiamo l'attenzione dell'onorevole Congiu e dei colleghi sull'ordine del giorno al quale è già stato fatto cenno dell'8 novembre del 1967, che impegnava, tra l'altro, la Giunta a prendere gli opportuni accordi con i Ministri del lavoro e dell'industria per compiere una in-

dagine sulle condizioni di vita e di lavoro degli operai dei gruppi industriali operanti nella zona industriale di Sassari. La Giunta avrebbe dovuto riferire entro il più breve tempo, senza la limitazione però di termine temporale preciso, al Consiglio regionale sulle iniziative e le indagini assunte. Io credo che sia possibile alla Presidenza del Consiglio, direi che è doveroso per la Presidenza del Consiglio, ripeto ancora, senza involgere questioni di più generale natura e che presentano materie di difficoltà, chiedere alla Giunta notizie nelle forme che il Regolamento consente per la attuazione di questo ordine del giorno per il quale, del resto, un consigliere regionale dello stesso Gruppo al quale appartiene l'onorevole Congiu, valendosi dei modi consentiti dal Regolamento, cioè con la presentazione di una interpellanza aveva richiamato l'attenzione della Giunta.

Se fosse stato presente l'onorevole Manca forse anche oggi la Giunta avrebbe potuto rispondere alla sua interpellanza.

Debbo, prima di concludere, dolermi della assenza di alcuni Assessori e dolermi della assenza di alcuni colleghi consiglieri pur informati che si sarebbero trattati oggi determinate interpellanze e determinate interrogazioni. Io già in questa settimana, aderendo all'invito che era stato rivolto da un consigliere al termine della seduta di martedì scorso, ho richiamato con fermezza l'attenzione della Giunta sulla esigenza di rispettare il calendario dei lavori del Consiglio. Con uguale fermezza dovrò richiamare ora l'attenzione dei colleghi consiglieri che sono assenti.

I lavori del Consiglio proseguiranno domattina alle ore 10.

La seduta è tolta alle ore 19 e 25.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Michelangelo Pira

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari

Anno 1968